

S. Damaso I, papa (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 11 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Viene il Salvator sulla terra,
nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce,
presto nascerà un bambino;
dal deserto un grido
giunge fino a noi:
«Preparate i cuori al Signore».
Figli d'Israele ascoltate.
ecco Dio viene a salvarvi,
meraviglie gli occhi vedranno,
giorni d'allegrezza e di festa.
Tienti pronta, Sion,
lieta veglia e prega,
ecco è già alla porta e bussata.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Tu sei [Signore] il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi
di canti di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega
con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano».

L'amore circonda
chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!

| Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù,] vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati» (*Lc 5,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te nei secoli!

- Gesù, Figlio di Dio, tu hai chiamato fratelli i peccatori, ma i tuoi non ti hanno accolto: insegnaci a non sentirci giusti.
- Gesù, Servo di Dio, tu hai dato la vita per le moltitudini, ma i tuoi non ti hanno accolto: donaci il coraggio di dare la vita per te.
- Gesù, unto di Dio, tu hai donato il tuo Spirito a chi ti ha accolto: infondi su di noi la tua forza e la tua sapienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete! Ecco, giunge il vostro Dio.

COLLETTA

Salga a te, o Padre, la voce della nostra preghiera, perché il desiderio di servirti ci conduca a celebrare con cuore puro il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 35,1-10

Dal libro del profeta Isaìa

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!»

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giunceaie.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco verrà il Signore,
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁷Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a

causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, o Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo gioire davanti a te con cuore integro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il potere di perdonare

L'esilio a Babilonia, e la riflessione profetica che ne era seguita, avevano insegnato a Israele che Dio voleva l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (cf. Os 6,6). Dio non era Dio perché assicurava la vittoria (infatti Gerusalemme era caduta e il tempio era stato saccheggiato), ma Dio nondimeno restava fedele al suo popolo, la sua onnipotenza stava nella misericordia. Questi principi nutrono la corrente farisaica, nata alla fine del II secolo a.C. come movimento di riforma, che si era diffusa grazie alla struttura sinagogale: casa di studio e di preghiera, al cui centro stavano la lettura e lo studio della Scrittura. I farisei erano molto popolari, sia per la loro pietà, sia per la loro

prossimità alla gente in mezzo alla quale vivevano. In fondo, anche Gesù si sentiva vicino a loro; partecipava al culto sinagogale (cf. Lc 4,16), era un rabbi riconosciuto, anche la stessa violenta polemica contro alcuni di loro presuppone un comune terreno sul quale polemizzare.

Nella pericope odierna, l'occasione della controversia con i farisei presenti (che dunque erano andati ad ascoltare Gesù) è rappresentata dall'ingresso rocambolesco di un uomo paralizzato su una barella, che i suoi accompagnatori collocano «davanti a Gesù nel mezzo della stanza» (Lc 5,19). A questo punto Gesù diventa chiaramente il personaggio principale. Anziché guarire il paralizzato, come i presenti e anche il lettore si aspetterebbero, fa una dichiarazione subito giudicata blasfema da scribi e farisei: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati» (v. 20). Proprio su questo punto Luca pone l'accento. «Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?» (v. 21).

Da un lato c'è la fede di chi ha portato il malato a Gesù – e la fede dello stesso malato; dall'altro lo sguardo indagatore e giudicante di quegli scribi e farisei, che hanno fatto della loro conoscenza delle Scritture non uno strumento per avvicinare Dio e gli uomini, per mostrare e praticare la misericordia, ma un privilegio per giudicare gli altri e dominarli. Questi due atteggiamenti provocano esiti diversi, illuminanti per comprendere che cosa è la fede.

La fede è infatti la premessa necessaria alla dichiarazione di perdono: una fede attiva, non dogmatica, che spinge quegli uomini

a cercare ogni mezzo per far giungere il loro amico paralizzato davanti a Gesù. Egli può guarirlo! Basta farlo giungere a lui, costi quel che costi! Fare l'impossibile per il bene di un amico: anche questo è fede. Sorprendentemente, però, Gesù non compie alcun gesto taumaturgico sull'infermo, ma gli dichiara: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati!»! Si tratta di un passivo divino che rimanda all'autore effettivo della remissione: Dio. Gesù *vede* la loro fede e constata che già vi è racchiuso il perdono. È come se Gesù dicesse: «Uomo, sei ora nella situazione di uno al quale i peccati sono già stati rimessi». Gesù non ha rimesso i peccati, ha solamente constatato la remissione operata da Dio o, meglio, ha saputo discernere in quella situazione qualcosa che ha manifestato il perdono di Dio. Quel qualcosa è ciò che Gesù ha visto: «*Vedendo* la loro fede» (Lc 5,20). Gli scribi e i farisei che considerano la parola di Gesù blasfema si rivelano così cattivi interpreti. Hanno fatto una lettura superficiale di quanto aveva detto Gesù, come se avesse detto: «*Io* ti rimetto i tuoi peccati». Devono ricevere una lezione di ermeneutica, che non sarà teorica, ma pratica a tutti gli effetti: «Che cosa è più facile?», chiede Gesù (v. 23). In realtà sia dire: «I tuoi peccati ti sono perdonati», sia dire: «Alzati e cammina!» sono egualmente difficili, richiedono la stessa fede nella potenza di Dio. E il Figlio dell'uomo ha questa potenza sulla terra! In questo passo lucano appare, per la prima volta, il titolo enigmatico con il quale più volte Gesù si autodesignerà, quello di «Figlio dell'uomo» (v. 24). È un titolo che ricorre frequentemente nel

libro di Ezechiele, dove qualifica il profeta interpellato da Dio. Sulla bocca di Gesù, il titolo di Figlio dell'uomo lo indica come «profeta», titolo che Gesù ha rivendicato per sé, per esempio quando dice: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (Lc 4,24; cf. Mc 6,4 e Mt 13,57) o: «Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme» (13,33). Per Luca, il titolo designa la figura escatologica che apre l'era messianica. Nell'episodio del perdono (e guarigione) del paralizzato, il «Figlio dell'uomo» non è più solo un profeta, ma la figura escatologica rivestita dell'autorità stessa di Dio. In quanto Figlio dell'uomo, Gesù ha il potere stesso di Dio e può, per la sua autorità, rimettere i peccati. Ecco allora che la folla colma di stupore e timore glorifica Dio, cogliendo pienamente il senso del gesto di Gesù: non l'autoproclamazione di poteri speciali, ma la manifestazione dell'azione misericordiosa di Dio, al quale *tutti* rendono gloria.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha manifestato la potenza della tua misericordia nel perdono dei peccati, facendo del bene e guarendo. Dona alla tua chiesa una fede salda e una capacità sempre rinnovata di annunciare con sapienza e pazienza la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Damaso I, papa (384).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Daniele lo Stilita (493).

Copti ed etiopici

Abba Or, monaco (IV sec.); Anania, Azaria e Misaele (VI sec a.C.).

Luterani

Lars Olsen Skrelsrud, missionario (1910).